

Magazziniere lamenta il carico di lavoro L'azienda lo licenzia e gli chiede i danni

RUBANO

Magazziniere licenziato per aver lamentato l'eccessivo carico di lavoro: a rivelare il caso è la Filcams Cgil di Padova, con una nota. Il lavoratore era impiegato alla Engaldini Srl di Rubano che opera nel commercio all'ingrosso di articoli tecnici per l'industria.

«A fine marzo», racconta Luca Rainato, il funzionario della Filcams Cgil di Padova, che fin dall'inizio ha seguito la vicenda, «entriamo in contatto con questo lavoratore che a fine gennaio e metà febbraio aveva ricevuto due contestazioni disciplinari per presunti errori nello svolgimento delle sue mansioni di magazziniere. Già allora il lavoratore aveva segnalato alla direzione aziendale ritmi e carichi di lavoro eccessivi, in particolare il mancato rispetto della normativa sull'alzata di pesi, fattore determinante per la sua salute e sicurezza». A fine



Il lavoratore aveva già segnalato problemi di salute e sicurezza

aprile gli viene comunicata una nuova contestazione disciplinare, dovuta ad un errore commesso durante il suo lavoro. «Come sindacato assistiamo il dipendente

nell'incontro con l'azienda», prosegue Rainato, «durante il quale il lavoratore ha spiegato che all'origine dell'errore vi era una situazione di stress dovuta agli eccessivi

carichi di lavoro, ma anche ad una mancanza di "organizzazione aziendale" che lo metteva in difficoltà. Ci era sembrato un incontro chiarificatore, se non che, come un fulmine a ciel sereno, qualche giorno dopo al lavoratore arriva la notifica del licenziamento in tronco, accompagnato addirittura da una richiesta di risarcimento e dall'accusa di violazione dolosa dei doveri a lui affidati». Sia il magazziniere che il sindacato rimangono basiti.

«È evidente», conclude il sindacalista, «che ci troviamo di fronte ad un abuso di potere e a un licenziamento adottato come atto ritorsivo nei confronti di un lavoratore colpevole di aver espresso una legittima lamentela per le condizioni in cui era costretto a lavorare. Una sanzione pesantissima», evidenzia, «contro cui il lavoratore, con il nostro pieno supporto, ricorrerà legalmente in tribunale». —

CRISTINA SALVATO

Magazziniere licenziato Cgil: «E' una ritorsione»

RUBANO

Un posto di lavoro perso, la rabbia dei sindacati, il racconto di una vicenda iniziata nei giorni scorsi e finita nel peggior dei modi. Tutto questo è accaduto alla Engaldini di Rubano. A sollevare il caso è stata la Filcams Cgil di Padova, tramite il funzionario Luca Rainato.

«Verso la fine di marzo – ha raccontato – siamo entrati in contatto con questo lavoratore che in precedenza, a fine gennaio e a metà febbraio, aveva già ricevuto due contestazioni disciplinari per presunti errori nello svolgimento delle sue mansioni di magazziniere. Già allora il lavoratore aveva segnalato alla direzione aziendale ritmi e carichi di lavoro eccessivi, in particolare il mancato rispetto della normativa sull'alzata dei pesi, un fattore determinante per la sua salute e sicurezza».

La svolta è arrivata il mese scorso. «All'operaio – ha proseguito Rainato – è stata recapitata una nuova contestazione disciplinare dovuta a un errore

che avrebbe commesso durante il lavoro. Abbiamo chiesto all'azienda di assistere il lavoratore nel successivo incontro, durante il quale ha spiegato che all'origine dell'errore c'era una situazione di stress dovuta



**SCOPPIA IL CASO
ALLA ENGALDINI,
SECONDO IL SINDACATO
IL LAVORATORE AVEVA
SEGNALATO «CARICHI
DI LAVORO ECCESSIVI»**

agli eccessivi carichi di lavoro, che lo mettevano in difficoltà. Ci era sembrato un confronto chiarificatore, ma poco dopo è arrivata la beffa: al lavoratore è stata notificata la lettera di licenziamento in tronco, accompagnata addirittura da una richiesta di risarcimento e dall'accusa di violazione dolosa dei doveri a lui affidati».

Il sindacalista ha attaccato duramente: «Ci troviamo di fronte a un abuso di potere che non possiamo tollerare. Chiediamo una revisione normativa che tuteli maggiormente i lavoratori dai licenziamenti ingiustificati».

Rainato ha concluso con un appello: «Invitiamo la popolazione a partecipare al referendum dell'8 e 9 giugno. Due dei quesiti riguardano proprio la reintroduzione della piena tutela in caso di licenziamento senza giusta causa e, per le aziende con meno di 16 dipendenti, la cancellazione del limite massimo di sei mensilità di indennizzo nei licenziamenti ingiustificati».

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA